

di Sandra Mattei

TRENTO

Riorganizzazione del personale, rappresentanti del consiglio in biblioteca ed ora indennità e gettoni presenza dei consiglieri circoscrizionali. Sono tre votazioni sulle quali la maggioranza in consiglio comunale è andata sotto, scatenando le reazioni, ovvie, da parte delle minoranze che denunciano la mancanza di una linea comune e chiedono le dimissioni del sindaco. Ma creano una continua fibrillazione anche all'interno dei gruppi della maggioranza. Pronti ad accusarsi reciprocamente di avere fatto andare sotto la maggioranza, su un tema come quello di riconoscere il ruolo delle circoscrizioni, sul quale tutti, a voce, sono d'accordo.

In sintesi: nella seduta di mercoledì, la delibera dell'assessore Maulé prevedeva due punti, uno sui gettoni presenti ai consiglieri, l'altro sulle indennità ai presidenti. Dopo il rischio di ostruzionismo da parte dei M5S, i capigruppo hanno cercato una mediazione, ritirando tutti gli odg e gli emendamenti, ma arrivati al voto il primo punto non è passato per 20 no e 17 sì, mentre il secondo ha visto la parità di 19 a 19. E così si è deciso di ritirare la delibera, in attesa di tempi migliori. Sono minoranza, non solo i voti delle minoranze, che si erano dichiarate a favore delle indennità (come l'Altra sinistra e la Civica), ma anche 4 voti della maggioranza (assentiti Uez e Salizzoni, avrebbero dovuto essere 23 voti a favore). Il giorno dopo si scatenala ricerca dei colpevoli e delle responsabilità e ci si chiede cosa possa la maggioranza rischiare di andare sotto per decisioni sulle quali si è mediato per mesi. A domanda precisa al sindaco Alessandro Andreatta, di chi sia la responsabilità, risponde: «Sapevamo già che la maggioranza da sola non avrebbe potuto fare passare la delibera, che richiedeva la maggioranza qualificata di 27 consiglieri. Esclusi la Lega e il M5S che si sono sempre dichiarati contrari a reintrodurre una forma di pagamento, gli altri 31 erano d'accordo nel riconoscere l'indennità ai presidenti, che hanno un impegno costante sul territorio. Anche le minoranze allora hanno cambiato idea». Sta di fatto, che ci sono stati anche quattro franchi tiratori nella maggioranza.

quel momento. Ci sono ipotesi sui colpevoli, ma dal sindaco non arriva una parola. Ed anche le minoranze non possono chiamarsi fuori e, devono ringraziare l'assessora Maule, comunque l'assessore Maule, che ha cercato di trovare una mediazione, coinvolgendo tutti. Come uscirà allora da questa impasse, c'è bisogno di una verifica di maggioranza? «Sono deluso e avilito e mi prendo la mia parte di colpa», - conclude Andreatta - «Ma non c'è stata coerenza tra dichiarazione volgare contro il Pd e il cantiere. Per dirlo con una metafora pasquale, abbiamo questa croce da portare, ma siamo fiduciosi in una resurrezione».

# Maggioranza a pezzi Andreatta: Sì alla verifica

Pattini e Ducati: «Noi, coerenti». Il primo cittadino: «Incontrerò Mellarini. Mi prendo le mie responsabilità, ma anche le minoranze hanno cambiato idea»



Tempi duri per la giunta di Trento, dopo il flop della delibera sulle circoscrizioni

## Serra: «Accorpamento, ok delle opposizioni, contrari Patt e Ccd»

LE REAZIONI  
**Civica e Fi chiedono le dimissioni del sindaco**

TRENTO

Le opposizioni non concedono sconti. Il capogruppo della Civica Trentina, Andrea Merler, chiede le dimissioni del sindaco: «La debolezza di Andreatta nuoce all'intera amministrazione ed al Comune di Trento, che perde sempre maggiore autorileggezza con le altre istituzioni. I problemi irrisolti sono sotto gli occhi di tutti e le divisioni interne ad una maggioranza nata debole ed attualmente lacerata non consentono di affrontare i difficili temi che la politica 2.0 dovrebbe risolvere con determinazione. In un momento socio-economico di grande difficoltà e smarrimento dei cittadini, di lontananza degli stessi dalle istituzioni occorre la politica si affermi con determinazione e compattezza», caratteristiche che il sindaco di Trento non possiede. Il vizio originario è stata la sua candidatura impostata ad una coalizione innaturale». Anche Christian Zanetti (Fi) chiede ad Andreatta di dimettersi: «Forza Italia si chiede, e non da oggi, quando l'ormai quasi ex sindaco Andreatta vorrà prendere atto della situazione e rassegnare le proprie dimissioni, in modo da evitare ai cittadini Trentini di assistere ad ulteriori indecorosi spettacoli come quello andato in scena ieri nel consiglio comunale di Trento».

Il M5S dichiara vittoria, visto

che aveva chiesto di sospendere la discussione per dare la parola ai cittadini. Andrea Merler dichiara: «La maggioranza ha preferito tirare dritto e avviarsi al voto, nonostante non fosse riuscita a trovare nemmeno al suo interno un accordo. Il risultato era scontato: la delibera è stata bocciata. Vittima delle divisioni laceranti, all'amministrazione Andreatta manca una visione comune, un progetto e soprattutto la volontà di intavolare un

sano confronto democratico».

Il Pd ci ha messo del suo, chiedendo la votazione per il voto, mentre se si fosse votata la delibera, avremmo avuto anche il voto dell'Altra sinistra». Chiamato in causa, ecco il commento di Elisabetta Bozzarelli, coordinatrice del Pd cittadino: «Noi siamo sempre stati chiari. Abbiamo coinvolto sulla discussione il coordinamento che si è espresso per il voto, mentre se si fosse votata la delibera, avremmo avuto anche il voto dell'Altra sinistra».

Chiamato in causa, ecco il

commento di Elisabetta Bozzarelli, coordinatrice del Pd cittadino: «Noi siamo sempre stati chiari. Abbiamo coinvolto sulla discussione il coordinamento che si è espresso per il voto, mentre se si fosse votata la delibera, avremmo avuto anche il voto dell'Altra sinistra». Chiamato in causa, ecco il commento di Elisabetta Bozzarelli, coordinatrice del Pd cittadino: «Noi siamo sempre stati chiari. Abbiamo coinvolto sulla discussione il coordinamento che si è espresso per il voto, mentre se si fosse votata la delibera, avremmo avuto anche il voto dell'Altra sinistra».

Chiamato in causa, ecco il

commento di Elisabetta Bozzarelli, coordinatrice del Pd cittadino: «Noi siamo sempre stati chiari. Abbiamo coinvolto sulla discussione il coordinamento che si è espresso per il voto, mentre se si fosse votata la delibera, avremmo avuto anche il voto dell'Altra sinistra». Chiamato in causa, ecco il commento di Elisabetta Bozzarelli, coordinatrice del Pd cittadino: «Noi siamo sempre stati chiari. Abbiamo coinvolto sulla discussione il coordinamento che si è espresso per il voto, mentre se si fosse votata la delibera, avremmo avuto anche il voto dell'Altra sinistra».

Chiamato in causa, ecco il

commento di Elisabetta Bozzarelli, coordinatrice del Pd cittadino: «Noi siamo sempre stati chiari. Abbiamo coinvolto sulla discussione il coordinamento che si è espresso per il voto, mentre se si fosse votata la delibera, avremmo avuto anche il voto dell'Altra sinistra». Chiamato in causa, ecco il commento di Elisabetta Bozzarelli, coordinatrice del Pd cittadino: «Noi siamo sempre stati chiari. Abbiamo coinvolto sulla discussione il coordinamento che si è espresso per il voto, mentre se si fosse votata la delibera, avremmo avuto anche il voto dell'Altra sinistra».

Chiamato in causa, ecco il